



Il ministro Giuseppe Fioroni

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

**Fioroni: «Portiamo le classi allo stadio»
Numero verde e «vedette» contro il bullismo**

di Massimo Franchi

Si parla di bullismo ma la proposta più significativa arriva sugli stadi: «Sarebbe bello che le squadre consentissero di far frequentare le classi con insegnanti e geni-

tori nelle curve: ci sarà qualche introito in meno, ma il calcio ne guadagnerà sicuramente». Il sasso è lanciato dal ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni all'interno di un discorso sul ruolo di tutto lo sport «per educa-

re alla sconfitta, al rispetto delle regole, per imparare lo spirito di squadra». E in questo senso arriva anche l'altra proposta di Fioroni: «Sarebbe anche bello vedere che dopo una partita ci si rischiere di nuovo perché non c'è stata una guerra con vinti e vincitori ma semplicemente una gara che si potrà ripetere senza bisogno di violenze», come avviene già in molti sport, rugby prima di tutti. Le proposte sono diventate uffi-

ciali grazie alla lettera al ministro dello Sport, Giovanna Melandri, al commissario straordinario della Federcalcio, Luca Pancalli, e al presidente del Coni, Gianni Petrucci. Le reazioni per ora sono positive, anche se dalla riunione del pomeriggio non è venuto fuori niente di ufficiale.

Un cambio culturale per salvare il calcio, dunque. La medicina è la stessa per combattere il bullismo e la violenza nelle scuole. «Il

prerequisito è sempre la vigilanza democratica e una partecipazione convinta degli altri studenti e dei docenti contro i violenti». Per il resto il ministero ha messo insieme 4 linee di indirizzo per un budget di 2 milioni di euro. Una campagna di comunicazione che prevede azioni mirate per ogni ordine e grado di scuola con il coinvolgimento di stampa, radio e tv; un Osservatorio permanente in ogni Regione per moni-

torare il fenomeno, un numero verde (800669696) con in linea esperti e psicologi e un sito internet (www.smontabullo.it) per fare rete fra tutte le scuole. Infine sanzioni disciplinari «eque, tempestive e proporzionate alla gravità delle azioni compiute»: sospensioni non superiori a 15 giorni, con deroghe in casi di particolare gravità, ma soprattutto la previsione di punizioni che offrano percorsi educativi di recupero.

Tolleranza zero contro il tifo violento

Le nuove norme del governo. Stadi, rapporti società-ultra, ordine pubblico: ecco cosa cambia

di Massimo Solani / Roma

IL CALCIO RIPARTIRÀ, probabilmente già il prossimo fine settimana, ma nella stragrande maggioranza degli stadi di serie A e B gli spalti resteranno vuoti e i tifosi saranno costretti davanti alla tv. Sarà questa la prima e più evidente conseguenza del decreto

legge che il consiglio dei ministri varerà domani in riunione straordinaria e i cui contenuti sono stati anticipati ieri a Palazzo Chigi al termine del vertice cui hanno partecipato fra gli altri il ministro dell'Interno Giuliano Amato, quello dello Sport Giovanna Melandri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, il sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti, il commissario straordinario della Figg Luca Pancalli, il presidente del Coni Gianni Petrucci e il capo della Polizia Gianni De Gennaro.

«Non si giocherà con il pubblico negli stadi che non rispettano la normativa vigente - ha spiegato Amato - Su questo non transigo, in stadi come quello di Catania non mando più nessuno. Prima lo svolgimento della partita era più importante delle norme di sicurezza, senza questo rovesciato ordine di priorità la partita Catania-Palermo non si sarebbe giocata». Un messaggio, forse, al presidente di Lega Antonio Matarrese nel giorno della grande polemica. La riaffermazione dell'importanza dell'ordine pubblico sullo spettacolo a tutti i costi. Ma che gli stadi possano riaprire già dal prossimo fine settimana lo ha lasciato intendere il commissario Pancalli che, pur riservandosi la decisione a dopo il consiglio dei ministri, ha spiegato che ci sono «i tempi tecnici per poter tornare a giocare domenica».

APPLICARE LE NORME Il decreto legge punterà ad una piena applicazione delle misure che facevano parte del cosiddetto decreto Pisanu, a partire dall'obbligo per gli impianti di rispettare tutte le norme previste (fra cui biglietti nominali, tornelli, videosorveglianza e steward) pena la disputa delle gare a partite chiuse. Sospese quindi tutte le deroghe concesse per il completamento dei lavori, riapriranno al pubblico soltanto quegli

impianti che già da ora sono a norma. Cinque strutture, secondo quanto ha spiegato il sottosegretario Scotti, che potrebbero diventare 7 o 8 quando saranno riviste alcune norme del decreto Pisanu, in primis quella relativa alle dimensioni del parcheggio del settore ospiti. Sarà invece abbassata la soglia della capienza (oggi fissata a

10mila) al di sotto della quale si potranno «dribblare» le predisposizioni di legge e non effettuare i lavori necessari.

NUOVE DISPOSIZIONI Molte le novità che saranno inserite nel nuovo decreto legge. Misure che si avvicinano alle leggi speciali varate in Inghilterra per stroncare il fenomeno hooligans. Si allunghe-

ranno i tempi per l'arresto in flagranza (da 36 a 48 ore), sarà vietata la vendita dei «pacchetti» di biglietti per i tifosi ospiti e sarà vietato qualsiasi rapporto, economico o lavorativo, fra le società e i gruppi organizzati. Stretta anche sulla normativa per il Daspo che sarà sganciato dall'accertamento degli eventuali reati penali e potrà essere

emesso anche in misura preventiva (anche per i minori) in base alla segnalazione di un possibile comportamento pericoloso. Cambia anche la disciplina per i «diffidati» e sottoposti all'obbligo di firma: il nuovo decreto, infatti, prevederà lo svolgimento in orario di gara di lavori «socialmente utili».

LEGGE DELEGA Ma il lavoro

del governo sul fronte calcio non si esaurirà con il decreto legge di mercoledì. Come spiegato dalla Melandri, infatti, il governo presenterà presto anche un disegno di legge delega per la trasformazione dell'intero sistema degli stadi italiani che presto diventeranno di proprietà delle società di calcio. «Vogliamo costruire un modello diverso per gli impianti, un modello - ha commentato la Melandri - che dovrà arrivare a forme di partecipazione e di gestione e proprietà degli impianti e che nel medio periodo comporterà la distribuzione delle responsabilità e degli oneri sulla sicurezza». Sicurezza che sarà affidata agli steward retribuiti dalle stesse società e che saranno formati, ha annunciato il presidente Gianni Petrucci, dalla scuola del Coni. In programma anche la creazione di un osservatorio sulla comunicazione sportiva «per trasformare - ha spiegato la Melandri - la cultura del nemico in quella dell'avversario». Sempre nel disegno di legge, invece, sarà probabilmente inserito un inasprimento delle pene per chi detiene o lancia oggetti contundenti, con la probabile aggravante del danno alle forze dell'ordine.



La riunione di ieri sera tra i rappresentanti dello sport e il governo. Foto di Alessandra Tarantino/Ap

Stadi non a norma

Resteranno chiusi quegli impianti in cui non sono rispettate le norme del pacchetto Pisanu. Sospese le deroghe concesse per questa stagione, si giocheranno solo le gare negli impianti a norma, per le altre porte chiuse fino al completamento dei lavori.

Daspo

Pugno duro: il divieto di accedere alle manifestazioni sportive sarà sganciato dall'accertamento del reato. Varrà anche per i minorenni e saranno possibili anche Daspo «preventivi» in caso di denunce o segnalazioni di pericolosità sociale.

Trasferte

Non saranno più venduti a «pacchetti» i biglietti alla tifoseria ospite. Ognuno dovrà acquistare il proprio biglietto nominale: si punta a un maggiore controllo sugli spostamenti e a evitare per quanto possibile treni speciali e torpedoni.

Flagranza

Si allunga la possibilità di arrestare i teppisti. La cosiddetta «flagranza differita» passa infatti dalle 36 ore del pacchetto Pisanu a 48 ore, in modo da concedere più tempo per il riconoscimento dei tifosi violenti attraverso i filmati televisivi.

Lavori «sociali»

I tifosi diffidati e sottoposti a obbligo di firma non avranno modo di presentarsi in Questura e poi correre allo stadio. Saranno infatti impegnati in lavori «socialmente utili», «come pulire i bagni o cancellare le scritte sui muri» ha spiegato Amato.

Diffida «preventiva» e anche per i minori. Gli avvocati: «È incostituzionale»

Il Daspo vieta lo stadio fino a 3 anni: si vuole arrivare a 10 e sganciarlo dall'accertamento del reato. Anche la flagranza preventiva fa discutere

IL DECRETO LEGGE che mercoledì inasprirà le misure repressive e ne introdurrà di preventive contro la violenza negli stadi è atteso da questure e avvocati. Il ministro dell'Interno Amato ha annunciato i due «schiacci» al mondo ultra: «Il Daspo diverrà preventivo, sarà svincolato dagli aspetti penali e colpirà anche i minori. E la flagranza di reato differita sarà estesa fino alle 48 ore».

IL DASPO Da 17 anni è l'incubo dei tifosi. È la diffida che scongiura lo stadio agli ultra violenti (acronimo di «Divieto Accesso manifestazioni SPORtive»). Nasce come idea preventiva - la questu-

ra doveva applicarlo ai soggetti ritenuti pericolosi e limitatamente alle manifestazioni sportive - ma nella realtà segue sempre una denuncia o una condanna, tanto che l'avvocato Leonardo Contucci lo definisce «un'atto repressivo mascherato da preventivo». Adesso perderà la maschera: basterà quindi un rapporto di polizia che segnali la pericolosità sociale del tifoso. «Voglio vedere il decreto legge, perché la Costituzione vieta la cultura del sospetto. Dubito l'avvocato - che si possa trovare una formula adeguata. Come si fa a diffidare una persona senza indizio di reato, ma solo perché si

crede che possa essere pericoloso? Queste erano le leggi del Ventennio...». Di certo il governo supererà il limite attuale del Daspo, che finora colpiva chi commetteva solo reati da stadio, estendendo la diffida a chi abbia qualunque tipo di denuncia per atti violenti o vandalismo. Va ricordato che il Daspo viene deciso e applicato dal questore che si ritroverebbe così in mano poteri «speciali» (mentre, per esempio, ai mafiosi la diffida viene messa in pratica dai tribunali, su proposta del questore). La «pena» è quasi sempre quella massima, di tre anni: Amato vuo-

le allungarla a 10 anni. La soluzione sullo sfondo è il modello inglese, dove sono le società a dire chi può andare allo stadio e chi no, escludendo i «sospetti». Ma in questo caso non c'è conflitto con le libertà del cittadino, e l'arbitrio giustificato dal fatto che le società sono proprietarie delle strutture (del tipo: a casa mia invito chi mi pare).

FLAGRANZA DIFFERITA È una novità introdotta col decreto Pisanu, e vale solo per i reati commessi in ambito di manifestazioni sportive. Quando non sia possibile procedere immediatamente all'arresto per ragioni di sicurezza,

«si considera comunque in stato di flagranza chi risulta autore di reati sulla base di documentazione video fotografica o di altri elementi dai quali emerge con evidenza il fatto, sempre che l'arresto sia compiuto non oltre il tempo necessario alla sua identificazione e, comunque, entro le 36 ore dal fatto».

La volontà espressa da Amato è di estendere a 48 questo tempo. Già all'epoca del decreto Pisanu contestarono la cosiddetta flagranza differita, sostenendo la sua contrarietà alla Costituzione, al punto da rivolgere un appello all'allora capo dello Stato perché non fir-

masse la legge, tanto che la misura nel dibattito parlamentare si ridimensionò - per l'intervento della «lobby degli ultra» di Montecitorio - fino al limite delle 36 ore. Oggi si prova a riallungare di mezza giornata la possibilità. «Si tratta di una dilatazione dei poteri della polizia che non ha nessuna necessità - dice il presidente dei penalisti Oreste Dominioni - e che rischia di aprire varchi di arbitrio sulla libertà personale». Nei confronti dei tifosi violenti, aggiunge, «non si vede perché non si possa adottare un altro dei provvedimenti già previsti, come per esempio il fermo». **m. buc.**

Presentazione della mozione per il 4° Congresso nazionale dei DS

Il Partito Democratico

www.dsonline.it • www.mozionefassino.it

**Piero Fassino
Massimo D'Alema
Walter Veltroni**

discutono con

**Sandra Bonsanti, Ottaviano Del Turco,
Dario Franceschini, Vittoria Franco,
Walter Ganapini, Luciana Sbarbati,
Adriano Sofri, Salvatore Veca**

coordina
Lucia Annunziata

**Roma
martedì 6 febbraio 2007
ore 17.00
Cinema Capranica
(Piazza Capranica)**



Diretta internet: www.dsonline.it
Diretta satellite:
Nessuno.tv canale 890 di Sky
e free su Hot Bird 13° est,
Freq 12,149, Pol Vert, FEC 3/4,
Sym 27500